



*De
mutatione
interiore
vita*



“Opere artistiche pasquali” dell’ASSOCIAZIONE ITALIANA AMICI DEL PRESEPE SEDE MILANO LAINATE nel SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DELLE GRAZIE della COMUNITÀ PASTORALE DI LAINATE

Per informazioni:

presepi.sedemilanolainate@gmail.com

www.presepimilanolainate.it

 Sede Milano Lainate - Associazione Italiana Amici del Presepio



Con Patrocinio della Città di Lainate

Perché questo libretto

I soci dell’Associazione Italiana Amici del Presepio sede Milano Lainate, nel periodo natalizio del 2020, a causa della pandemia, hanno potuto mostrare i loro presepi solo attraverso i video. Ora, pur continuando a vivere con la preoccupazione di ritrovarsi nella medesima situazione, non possono che rivolgere il loro sguardo verso il futuro e sperare in un cambiamento.

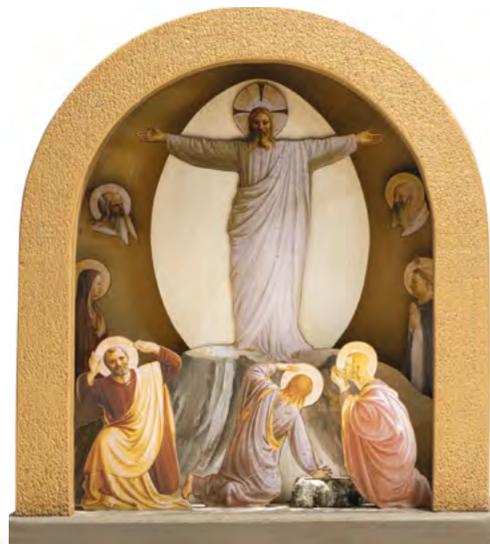
Con questa fiducia, prendendo spunto dall’esortazione pastorale del nostro arcivescovo Mario Delpini per la liturgia della Pasqua 2021 “Celebriamo una Pasqua Nuova”, consci che la Pasqua simboleggia rinascita e rinnovamento, noi soci AIAP sede Milano Lainate abbiamo preparato, per una meditazione personale, delle rappresentazioni artistiche tratte da famosi quadri aventi come soggetto la vita, la passione e la resurrezione di Cristo.

Tali opere, poste all’interno del Santuario della Beata Vergine delle Grazie a Lainate, sono qui riportate affinché chiunque lo desideri possa effettuare il percorso meditativo anche in caso di nuova chiusura dei luoghi pubblici. Questo piccolo opuscolo possa altresì servire come spunto di riflessione e riscoperta delle opere presenti nel Santuario.

Il presidente dell’Associazione Italiana Amici del Presepio

Sede di Milano Lainate

Stefano Pezzoni



OPERA: Trasfigurazione di Gesù Cristo, rivista da Annalisa Cozzi

Tratto dall'opera del Beato Angelico, Trasfigurazione di Gesù Cristo 1438/1440 - affresco - 189x159 cm - Convento di San Marco a Firenze.

La **Trasfigurazione di Gesù Cristo** è un dipinto murale eseguito ad affresco da Guido di Pietro, noto come Beato Angelico, si trova nella cella 6 del dormitorio, al primo piano, nel Convento di San Marco, oggi sede del Museo Nazionale di San Marco di Firenze.

La sobrietà e semplicità dell'opera è sicuramente influenzata dalla destinazione particolare dell'ambiente nel quale è ubicato, dove i frati vivevano una vita fatta di contemplazione, preghiera e meditazione.

Siamo tutti del Signore e Cristo è tutto per noi: se desideri risanare le tue ferite, Egli è medico; se sei angustiato dall'arsura della febbre, Egli è fonte; se ti trovi oppresso dalla colpa, Egli è giustizia; se hai bisogno di aiuto, Egli è potenza; se hai paura della morte, Egli è vita; se desideri il paradiso, Egli è via; se sei in cerca di cibo. Egli è nutrimento.

Sant'Ambrogio



OPERA: Trasfigurazione di Cristo, rivista da Salvatore Chiusolo

Tratto dall'opera di Giovanni Bellini, Trasfigurazione di Cristo 1478/1479, olio su tavola, 116 x 152 cm, Galleria Nazionale di Capodimonte a Napoli.

La Trasfigurazione di Cristo rappresenta un episodio narrato nei Vangeli di Matteo), di Marco e di Luca. Cristo e tre apostoli, Giacomo, Giovanni e Pietro, si trovano sul monte Tabor. Accanto a Gesù compaiono i profeti Elia e Mosè che rappresentano l'avverarsi delle profezie bibliche. In questo episodio Cristo rivela ai tre apostoli la sua natura umana e divina. Secondo la tradizione iconografica Gesù appare agli apostoli prediletti immerso nella luce e con vesti candide.

Maestro.. è bello stare alla tua presenza che infonde amore, pace e una sublime pienezza di vita. Nel nostro cuore è scolpito un profondo desiderio di bellezza, di una bellezza che libera, che eleva e che fa pre gustare l'eternità. La strada per approdare ad essa è la Parola nuova dataci da Gesù: «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati» (Gv 13,34).



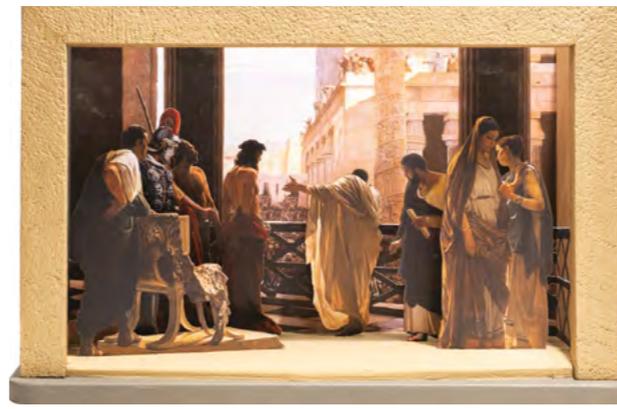
OPERA: Orazione nell'orto, rivista da Angelo Giuliani

Tratto dall'opera di Andrea Mantegna, Orazione nell'orto 1457/1459 - tempera su tavola - 71x94 cm - Musée des Beaux-Arts di Tours (Francia).

La scena si svolge in un giardino dove un albero, fulminato a morte, sostiene una liana densa di foglie e di frutti, simbolo di resurrezione. Dall'altro lato, ai lati di Gesù, due alberi lussureggianti di frutti pieni di promesse.

Un momento sospeso nel silenzio, prima che la vita quotidiana si riprenda ciò che è suo. La città sembra risvegliarsi a un nuovo giorno, animato da nuvole cariche di mistero.

Nel Cristo del Getsemani, ritroviamo noi stessi quando attraversiamo la notte del dolore lacerante, della solitudine degli amici, del silenzio di Dio. Ma la lotta di Gesù non approda alla tentazione della resa disperata, bensì alla professione di fiducia nel Padre e nel suo misterioso disegno. Sono le parole del "Padre nostro" che egli ripropone in quell'ora: «*Pregate per non entrare in tentazione...Non sia fatta la mia, ma la tua volontà!*». Ed ecco, apparire l'angelo della consolazione, che aiuta Gesù e noi a continuare sino alla fine il nostro cammino.



OPERA: Ecce Homo rivista da Dorian Merli

Tratto dall'opera Ecce Homo di Antonio Ciseri - 1871 - olio su tela - 380x292 cm - Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti a Firenze.

La figura principale, che si trova al centro della composizione in uno scorcio pronunciato e indossa una veste di colore chiaro, è Pontio Pilato che si rivolge alla grande folla che si riunisce sotto il balcone da cui questi si affaccia. Con la mano sinistra indica Cristo, accusato di

conspirazione contro l'Impero Romano. D'altra parte, Cristo indossa una veste scarlatta essendo stato spogliato dei suoi indumenti, in modo che fosse deriso, poiché il colore rosso era indossato dagli imperatori.

Signore, sei stato condannato a morte perché la paura dello sguardo altrui ha soffocato la voce della coscienza. Accade sempre così, lungo tutta la storia, che degli innocenti vengano maltrattati, condannati e uccisi. Quante volte abbiamo, anche noi, preferito il successo alla verità, la nostra reputazione alla giustizia.

Dona forza, nella nostra vita, alla sottile voce della coscienza, alla tua voce.

Dona anche a noi, sempre di nuovo, la grazia della conversione.



OPERA: Flagellazione, rivista da Raffaele Di Leo

Tratto dall'opera di Nicola da Siena, Flagellazione
1461 - affresco - Chiesa di Sant' Antonio Abate (ex) a Cascia.

Nicola da Siena mostra un linguaggio tardogotico di vivace e disinvolta narrazione coniugato alle espressive formule dei Trecentisti umbri rivissute attraverso Bartolomeo di Tommaso da Foligno, cui lo aveva legato un sodalizio artistico.

La preghiera non ha allontanato il dolore e la passione a Gesù, ma ha santificato dolore e passione. Così la preghiera di Gesù rese indicibilmente divina la Sua flagellazione che paga per noi ogni peccato. Quando noi preghiamo, chiediamo al Signore di stare bene, nella pace e riposo di una vita onesta; ma dobbiamo anche tenerci pronti a tutte le flagellazioni della vita presente per santificare ogni dolore in unione alla dolorosa vita del Redentore.



OPERA: Flagellazione, rivista da Maurizio Frigerio

Tratto dall'opera di Roberto Ferri, Flagellazione
2011 - olio su tela - 70 x 70 cm.

Roberto Ferri è un pittore italiano nato a Taranto nel 1978. I suoi dipinti sono fortemente influenzati dal Barocco, dallo stile caravaggesco, neoclassico e dei preraffaelliti. La grande abilità di Ferri sta nel riproporre una pittura che si fonde tra passato e presente che in realtà lo porta ad inaugurare

un'arte contemporanea basata sul ritorno della pittura figurativa. Un'attività geniale che spinge il famoso critico d'arte Vittorio Sgarbi a definirlo "nuovo come pittore antico; antico come pittore moderno".

O Maestro divino, il Sangue della flagellazione ci sproni ad amare la purezza, perché possiamo vivere nell'intimità della Tua amicizia e contemplare con occhi limpidi le meraviglie del creato.



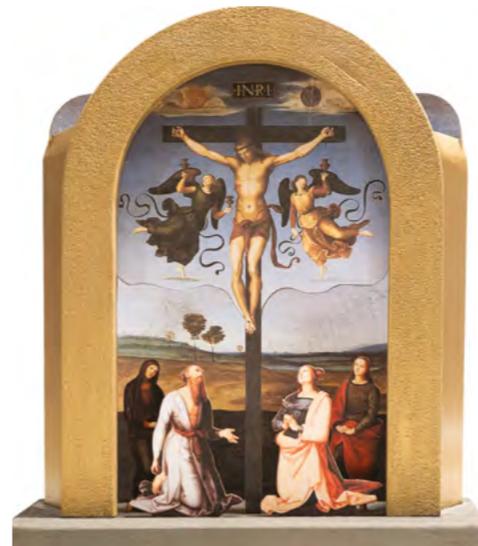
OPERA: Crocifissione, rivista da Valentino Croci

Tratto dall'opera di Pietro Cavallini, Crocifissione
1308/1309 - affresco - Cappella Brancaccio in San Domenico
Maggiore a Napoli.

Lo stile del pittore mostra la comprensione delle novità
giottesche: nell'espressività dei volti, nella nuova
consapevolezza dei volumi che costruiscono le forme.

Solo quando arriviamo a comprendere, alla luce della Croce, il male di cui siamo capaci, e di cui persino siamo stati partecipi, possiamo sperimentare vero rimorso e vero pentimento. Solo allora possiamo ricevere la grazia di avvicinarci l'uno all'altro con vera contrizione, offrendo e cercando vero perdono.

Papa Francesco



OPERA: Crocefissione, rivista da Moreno Colombo

Tratto dall'opera di Raffaello Sanzio, Crocefissione - 1502/1503 - olio su
tavola - 279 x 166 cm - National Gallery a Londra (Regno Unito).

Cristo è sulla croce, tra le rappresentazioni del sole e della luna, tra
due angeli in volo che, con vasi, ne raccolgono il sangue che cola dalle
ferite alle mani e dal costato. Ai piedi della scena si vedono quattro
santi, da sinistra Maria, san Girolamo, la Maddalena e Giovanni
apostolo. Particolare rilievo ha Girolamo, a cui sono anche dedicate
le storie della predella, poiché era il santo a cui era dedicato l'altare
di destinazione dell'opera. Sullo sfondo si intravede una città, forse
Firenze (Ciardi Dupré).

Memento mei (ricordati di me) vi disse, o Gesù mio, il buon ladrone, e fu consolato con
sentirsi dire da Voi: Oggi sarai con me nel Paradiso (Lc 23, 42-43). Memento mei, vi dico
ancor io: ricordatevi, Signore, che io sono una di quelle pecorelle, per cui Voi deste la vita.
Mio caro Salvatore, eccomi ai vostri piedi: io sono stato uno dei vostri più ingrati persecutori:
pregate Voi, anche per me, il vostro Padre che mi perdoni.



OPERA: Crocefissione, rivista da Vito Lunardo

Tratto dall'opera di Benvenuto Tisi detto il Garofalo, Crocefissione - 1522 circa - olio su tela - Pinacoteca di Brera a Milano.

Si caratterizza per le finezze cromatiche, specie degli sfondi paesaggistici, nonché per lo spessore della rapida stesura di colore, evidente nelle piccole figure di sfondo e nella preziosa veste tardo rinascimentale del giovane San Vito.

La croce della povertà, la croce della fame, la croce di ogni altra sofferenza possono essere trasformate, perché la Croce di Cristo è divenuta una luce nel nostro mondo. Essa è una luce di speranza e di salvezza. Essa dà significato a tutte le sofferenze umane.

Papa Giovanni Paolo II



OPERA: Deposizione, rivista da Antonio Conti

Tratto dall'opera di Rosso Fiorentino, Deposizione - 1521 - olio su tavola cm 337 x 196 - Pinacoteca Civica a Volterra.

Cristo viene deposto dalla croce dagli uomini che gli sono intorno. La croce ha una struttura massiccia che crea una potente macchina scenica insieme alle scale di legno. Se le versioni della deposizione degli artisti rinascimentali erano caratterizzate da personaggi con una tristezza contenuta, nel lavoro di Rosso Fiorentino Volterra la storia cambia definitivamente. Qui ci sono personaggi portati all'exasperazione, carichi di un dolore che sembra quasi contorcerli.

Signore, perdona la nostra poca fede: abbiamo tutti i segni dell'imminente risurrezione ma la delusione ci fa celebrare le tristi liturgie della morte. Eppure, basterebbe credere in Dio che è Padre buono per scrivere sulla tua tomba e sulle nostre tombe non il "caro defunto" ma "il vivente".



OPERA: La Deposizione, rivista da Angelo Favoriti

Tratto dall'opera di Caravaggio, La Deposizione - 1602/1604 - olio su tela 141x196,2 cm - Pinacoteca Vaticana (Città del Vaticano).

L'opera, nel suo insieme, è semplicemente grandiosa e ritrae il momento in cui Gesù Cristo sta per essere seppellito nella tomba interrata (non dunque deposto nel tradizionale sepolcro) e lo spettatore ha la percezione di guardare da dentro la tomba, al di qua della pietra spostata per far calare il corpo; lo stile è monumentale ed è composto come un altorilievo antico con dei rimandi ad altre famose deposizioni, come quella di Simone Peterzano, in San Fedele a Milano, della Deposizione di Raffaello alla Galleria Borghese a Roma.

Avvolto nel lenzuolo funerario, la "sindone", il corpo crocifisso e martoriato di Gesù scivola lentamente dalle mani pietose e amorose di Giuseppe d'Arimatea nel sepolcro. Nelle ore di silenzio che seguiranno, Cristo sarà veramente come tutti gli uomini che entrano nel grembo oscuro della morte, della rigidità cadaverica, della fine. Eppure c'è già in quel crepuscolo del Venerdì Santo un fremito. L'evangelista Luca nota che «splendevano ormai le luci del sabato» dalle finestre delle case di Gerusalemme.



OPERA: Maddalena penitente ai piedi della croce, rivista da Michel Beltran

Tratto dall'opera di Francesco Hayez, Maddalena penitente ai piedi della croce 1832 - olio su tela - 119,5 x 75,5 cm - Collezione privata.

Tutto corre lungo l'alto e massiccio legno della croce: appeso ad essa, Cristo è bello nella perfezione di un corpo che la luce scolpisce, segnato da una sofferenza reale, ma portata con estrema dignità e compostezza. La bruttezza della morte non gli appartiene: solo il teschio ai piedi del patibolo, mentre identifica il Golgota, ne ricorda l'aggressività devastante, ma nello stesso tempo, abbandonato a se stesso, ne preannuncia l'imminente sconfitta.

Santa Maria, Vergine del silenzio e di misteriosa pace: addolorata forte fedele, attendi presso il sepolcro, dove tace la Parola e giace il Santo di Dio. Attendi vigile che dal buio scaturisca la Luce, dalla terra germogli la Vita. Vergine dello Spirito, icona della Chiesa, implora per noi la tua fede nella Parola, la tua speranza nel Regno, il tuo amore per Dio e per l'uomo. A te, beata per la fede, donna della pietà immensa, la nostra lode perenne e grata.



OPERA: Cristo morto sorretto da Maria e Giovanni, rivista da Vito Lunardo

Tratto dall'opera di Giovanni Bellini, Cristo morto sorretto da Maria e Giovanni (o La Pietà) 1460/1465 - tempera su tavola - 86x110 cm Pinacoteca di Brera a Milano.

Più che concentrarsi sullo spazio prospettico, a Bellini sembra piuttosto interessare la rappresentazione della dolente umanità dei protagonisti.

Ti salutiamo Vergine Santissima, Madre e Salute degli Infermi. Sii per noi Stella e Madre della Speranza e, come facesti a Betlemme e a Nazareth, continua a generare e a far crescere nei nostri cuori Gesù, il fondamento e la meta di ogni speranza. La sua Risurrezione e la certezza del suo ritorno glorioso, ci confortino nelle nostre attese e riempiano di gioia i nostri volti perché nel suo Nome saremo salvi, nel suo Amore avremo la vita per l'eternità. Amen.



OPERA: Pietà, rivista da Adelio Di Menna

Tratto dall'opera di Pietro Perugino, La Pietà - 1483/1493 Olio su tavola - 168x176 cm - Galleria degli Uffizi a Firenze.

Lo schema riprende una tradizione tedesca, con il corpo di Gesù irrigidito ed orizzontale e la Madonna in verticale. Stile che venne rivoluzionato pochi anni dopo da Michelangelo con la Pietà vaticana. Il corpo morto di Cristo si staglia chiarissimo e irrigidito in tutta la lunghezza della pala, retto da Giovanni evangelista e Maria Maddalena, ma quasi sospinto da essi in avanti.

O Vergine Santissima Addolorata, il Signore ti volle ai piedi della Croce perché più completa fosse la tua compassione per i cuori smarriti ed oppressi da infinite miserie. E noi con l'animo, pieno di fiducia, ricorriamo a Te, affinché la sventura e le affezioni siano sempre lontane da tutti noi, dalle nostre famiglie.



OPERA: Le tre marie al sepolcro, rivista da Luciano Fontana

Tratto dall'opera di Peter von Cornelius, Le tre marie al sepolcro - 1813 - olio su tela - Neue Pinakothek a Monaco (Germania).

L'atmosfera descritta dall'artista è densa di una solennità pacata, dove il dolore ormai non urla più, non si contorce, ma si distende! La stessa distensione la ritroviamo anche nel modo di stendere il colore con pennellate uniformi, allungate.



OPERA: Maddalena con Gesù, rivista da Mario Mallardo

Tratto dall'opera di Alexander Ivanov, Maria Maddalena con Gesù - 1834 - Museo Ermitage a San Pietroburgo (Russia).

Questo dipinto del pittore russo Ivanov, in cui Gesù risorto dice a Maria Maddalena "Non mi toccare (non mi trattenere) perché non sono ancora salito al Padre", descrive al meglio questa Pasqua lontana e distante, ma con la speranza che presto torneremo ad abbracciarci.

Passato il sabato alcune donne si recarono, al sepolcro di Gesù.
Portavano degli unguenti profumati. Intanto dicevano tra loro: «*Chi ci rotolerà via il pesante masso che chiude il sepolcro?*». Giunte, videro che il masso era già stato spostato e rotolato in terra e lì accanto videro seduto un giovane in bianche vesti.
Ebbero paura, ma quel giovane disse loro: «*Non temete! So che cercate Gesù di Nazaret, il crocifisso. È risorto come aveva detto, non è qui!*».

Quando la voce di Gesù risorto ti scuote, allora anche gli occhi si aprono e possiamo dire con Maria di Magdala: «*Ho visto il Signore*».

Card. Martini

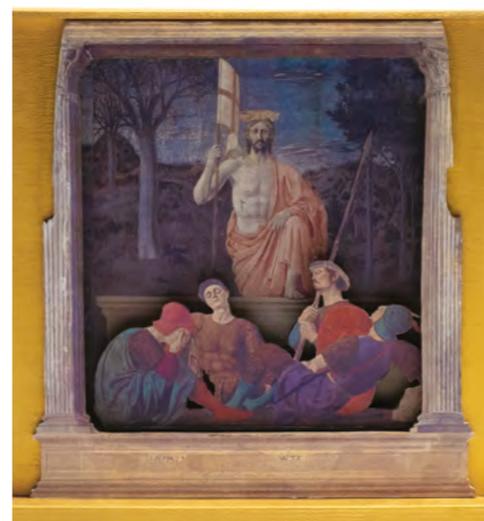


OPERA: Cena di Emmaus, rivista da Alessia Ferrario

Tratto dall'opera di Caravaggio, Cena di Emmaus
1601/1602 olio su tela - 139x195 cm, National Gallery a
Londra (Regno Unito).

Nell'istante catturato da Caravaggio, ci sono due apostoli
che hanno appena invitato un viandante, conosciuto poco
prima, ad unirsi al banchetto. Seduti a tavola, i due apostoli
riconoscono nel viandante Cristo risorto, non appena lo
vedono effettuare il gesto della benedizione del pane.

La Parola contenuta nelle Scritture, l'Eucaristia e la comunità sono i segni privilegiati della presenza del Risorto, il quale non si stanca di donarsi a noi, "stolti e lenti di cuore", ma da lui amati, perdonati, riuniti nella sua comunione.



OPERA: Resurrezione, rivista da Antonio Conti

Tratto dall'opera di Piero della Francesca, Resurrezione - 1450/1463
affresco - 225 x 200 cm - Museo Civico a Sansepolcro.

Tema molto importante all'interno di quest'opera è senza dubbio
il contrasto tra veglia e sonno, dove nella parte inferiore gli uomini
hanno bisogno di riposo, mentre Cristo Divinità è sempre vigile.
Tra gli uomini che stanno dormendo ai piedi del sarcofago di Cristo,
proprio dove cade l'asta del vessillo trattenuto dal Salvatore, si trova
un uomo vestito con un abito verde/marrone: non è altro che un
autoritratto di Piero della Francesca.

Anche incominciare una nuova vita, cambiare vita è un modo di risorgere, di risuscitare. La fede nella risurrezione di Gesù e la speranza che Egli ci ha portato è il dono più bello che il cristiano può e deve offrire ai fratelli. A tutti e a ciascuno, dunque, non stanchiamoci di ripetere: Cristo è risorto!

Il Santuario della Beata Vergine delle Grazie

Il luogo scelto per il percorso di meditazione con opere artistiche dei presepi dell'Associazione Italiana Amici del Presepio della sede di Milano Lainate, è il Santuario della Beata Vergine delle Grazie in Lainate. Scelta non nata dal caso, ma come segno di una storia che accompagna e ammaestra.

Il Santuario fu costruito intorno al 1640, ampliando una chiesetta del 1500, con la contribuzione della popolazione di Lainate, di comuni adiacenti (es. Garbagnate) e del Conte Pirro Visconti Borromeo, come ringraziamento alla Beata Vergine per aver risparmiato Lainate della pestilenza del 1630. Oggi come allora, anche noi vogliamo affidarci alla Vergine Maria, in questo tempo di pandemia. La Provvidenza ha poi voluto farci un regalo inaspettato e leggerete come la combinazione degli eventi sia stata straordinariamente singolare.

Lo scorso anno, e ne è ancora vivida la memoria, la televisione mostrava Papa Francesco, solo, in una deserta piazza San Pietro, accanto ad un celebre crocefisso bagnato dalla copiosa pioggia, che in preghiera si rivolgeva a tutta l'umanità con queste parole:

“Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca ci siamo tutti”.

Il richiamo alla tempesta che spaventa i passeggeri sulla barca e l'invocazione ad un intervento salvifico, sono la stessa immagine che troviamo in questo santuario. Un ex voto conservato nella prima cappella a sinistra dell'altare maggiore. In esso si legge:

“Si salva un vascello la notte di S. Andrea Apo. 1734 nel Adriatico mentre passava d'Ancona a Venezia con

8 persone della famiglia di Sua Eccellenza Sig Giulio Visconti Viceré di Napoli con parte del suo bagaglio per esservi sopra il corpo di San Clemente Martire”.

Nella stessa cappella, attualmente nascosto da un pannello ligneo con la decorazione di una corona e due ramoscelli di palma, vi è posto quello stesso Corpo Santo del martire Clemente. E guarda caso ricorre quest'anno il decimo anniversario delle operazioni di restauro fatte sulle sante reliquie.

L'occasione dell'esposizione sarà propizia per approfondire e far riscoprire le bellezze contenute nel Santuario e rinvigorire l'affezione della comunità lainatese a San Clemente Martire.

A queste brevi note dunque, si cercherà di far seguire un più articolato lavoro che illustrerà nel dettaglio ciò che il Santuario custodisce.

Per il momento questi i dati generali. Il Santuario è composto da una navata centrale con Altare Maggiore presso l'abside e da quattro cappelle laterali, due per parte, ciascuna con altare e pala di grandi dimensioni di costruzione tra il 1600 e 1700. Entrando a sinistra, nella prima cappella si può ammi-

rare un'Adorazione dei Magi, di anonimo del 1600 che si ispira al dipinto di Simone Peterzano “Adorazione dei Magi” del 1572, sito alla Certosa di Milano.

Nella seconda cappella l'altare dedicato a San Clemente con un dipinto, di anonimo del 1600 raffigurante Sant'Andrea.

Al centro l'Altare Maggiore con l'immagine della Sacra Famiglia, dipinto di devozione popolare che era posto inizialmente su un recinto di muro campestre.

Proseguendo a destra dell'altare maggiore, la prima cappella ha una tela del seicento, la Madonna tra i Santi, forse di Camillo Procaccini (che operò a fine cinquecento per il conte Pirro Visconti Borromeo presso Villa Visconti Borromeo a Lainate).

A seguire, la seconda cappella con la predica di San Giovanni Battista e una targa laterale che ricorda la dedizione nel 1667 a San Giovanni Battista dell'altare seicentesco per conto di Gian Luigi (Aloisio) Visconti. Sul pavimento la lapide sepolcrale che lo stesso Visconti aveva fatto scolpire nel 1648 con la volontà, alla sua morte avvenuta nel 1685, di venire tumulato nel Santuario.

